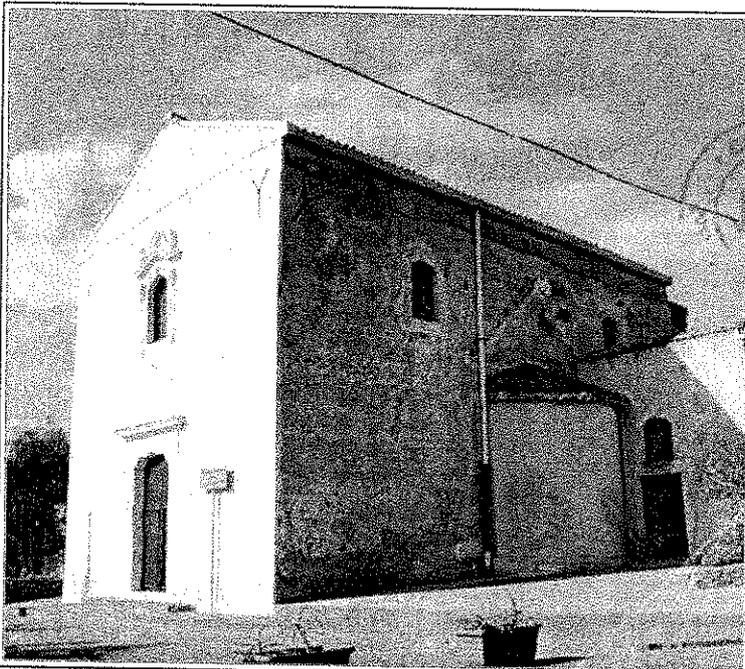


COMUNE DI MILAZZO (Prov. Messina)

PROGETTO PER IL RESTAURO E L'ADEGUAMENTO ALLA
NORMATIVA VIGENTE DELLA CHIESA DI S.GIUSEPPE
SITA NEL COMUNE DI MILAZZO

ELABORATI

RELAZIONE TECNICA



CITTA' DI MILAZZO
4° SETTORE - Lavori Pubblici e Patrimonio
PARERE IN LINEA TECNICA FAVOREVOLE

Reso con provvedimento n. 82 del 15.05.2017
dell'importo di Euro 661.090,61
Milazzo, 15.05.2017

Il R.U.P.
Arch. Carmelo Draga

CITTA' DI MILAZZO
4° SETTORE - Lavori Pubblici e Patrimonio
(Validazione ai sensi dell'art.26 D.Lgs. n. 50/2016)
Il progetto dell'importo complessivo di Euro 661.090,61
ha formato oggetto di validazione con verbale
del 15.05.2017 cui fa riferimento.
Milazzo, 15.05.2017

Il R.U.P.
Arch. Carmelo Draga

DITTA: *P. Stefano Seah*

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
IL PROGETTISTA
ARCH. MELANIA MUSCIANISI

Agg. 05/05/2017

DATA 30/06/2015

STUDIO DI ARCHITETTURA E RESTAURO ARCHITETTONICO: Arch. Melania Muscianisi
Piazza Roma, 40 - 98057 Milazzo (Me) - Tel./Fax. 090 9223799

Premessa

Il monumento in quanto detentore di un alto contenuto informativo (estetico, storico, scientifico) ci obbliga ad applicare rigidamente il principio del minimo intervento.

Per ogni azione in linea ideale e pratica quanto possibile si è voluto garantire quindi il rispetto dei seguenti criteri di base:

- il 'minimo intervento', per il quale si sono esclusi tutti i lavori non strettamente necessari, direttamente o indirettamente alla perpetuazione del bene; in special modo le operazioni di riconduzione al nuovo dell'oggetto, mantenendo il segno del tempo quale valore estetico di straordinaria efficacia evocativa;
- la 'reversibilità', almeno potenziale prevedendo interventi 'per via di aggiungere' anziché 'per via di togliere' essendo l'aggiunta facilmente removibile. Per il medesimo criterio si sono preferiti qualora possibile saggi diagnostici non invasivi e non distruttivi;
- la 'compatibilità' meccanica e fisico-chimica con la preesistenza, per cui i materiali aggiunti per integrazione e consolidamento saranno uguali agli antichi e quelli moderni di analoghe caratteristiche; ciò per assicurare all'insieme omogeneità di comportamento nel tempo, onde evitare, ad esempio, differenti dilatazioni termiche e conseguenti distacchi o scorrimenti di materiali, sovraccarichi localizzati e disomogeneità meccaniche di degrado;
- la 'durabilità', che per i materiali di sostituzione o integrazione sarà sostanzialmente uguale a quelle delle parti originarie, con l'esclusione del protettivo per il quale si prevede una durata relativamente breve (cinque dieci anni) in quanto elemento di sistematica manutenzione.
- La conservazione dell'"autenticità", per cui le parti aggiunte saranno riconoscibili a vista e distinte dall'antico tanto quanto basta per non sacrificare l'unità figurativa. Le parti originali, inoltre, saranno mantenute nella loro consistenza originale e la massima cura sarà riservata a tutte quelle sistemazioni all'intorno o d'ambiente utili a prolungarne naturalmente la vita, grazie alla rimozione delle più gravi cause di degrado.

Vicende storiche e costruttive

Alla Chiesa di S. Giuseppe si arriva tramite l'omonima via, che biforca sulla destra con via dei Cipressi (antica Chiesa dei Cappuccini e riviera di Levante), sita nella sua parte terminale ed ascendente sorge a metà strada tra il Castello, a sinistra ed il declivio orientale.

Addossati alla Chiesa di S. Giuseppe e sovrastanti l'area, meritano d'essere considerati i resti della lunga cinta muraria che discendendo dalla Chiesa stessa verso il litorale di levante, salivano dalla costa dei Cappuccini sino a saldarsi alle mura del Castello per la difesa della città sul versante del promontorio.

Costruita nel 1565 "al tempo che la peste infestava la città", presenta le caratteristiche tardo-rinascimentali nella concezione del prospetto e nel portale in pietra dell'ingresso. Gli interventi operati nel 1758 che seguirono a quelli del 1643 e 1639 sono chiaramente presenti nell'architettura dell'elegante finestra principale, attribuibile al Vaccarini e nel taglio di quelle laterali.

I restauri settecenteschi sono evidenziati al suo interno dai ricorrenti stucchi dialettali del Facciolà (1759) secondo temi e disegni presenti nelle altre chiese di Milazzo. Emblematici il coronamento a foglia dell'arco di trionfo (il cui sistema centrale rinvia a quello del Carmine), il disegno e la fattura dei due portaletti che fiancheggiano la zona absidale e le vuote cornici mistilinee dell'abside stesso.

La Chiesa fu sede di due Confraternite: la prima del Santo Titolare composta da artigiani (1565); la seconda fondata nel 1612 da "disciplinati gentiluomini", Compagnia sotto il titolo di "Sposalizio di S. Anna", costruì il corpo aggiunto quale loro sede sul prospetto laterale orientale. Locali poi adibiti a nuova sacrestia e sul cui architrave è riportata incisa la relativa data.

Opera di interesse storico e artistico

La Chiesa possedeva innumerevoli opere di particolare interesse storico e artistico, tra quelle conservate ed ancora oggi custodite al suo interno d'alto pregio è L'altare maggiore (bellissimi marmi musivi ed un'architettura poggiante su colonne tortili) realizzato nel 1673. Interessante il coevo dipinto centrale raffigurante la Sacra Famiglia con S. Elisabetta e S. Anna, rimosso per collocarvi (dentro una nicchia oggi coperta da questa tela) il pregevole gruppo statuario in legno policromo di S. Giuseppe con il Bambino (opera dello scultore palermitano Baldassarre Pampillonia, 1734, realizzata per l'omonima Confraternita), il dipinto vi fu ricollocato nel 1864 con la sistemazione della scultura del Santo titolare sopra l'altare laterale che fronteggia quello dello "Sposalizio di S. Anna". Per la sua collocazione si rese necessario creare una nicchia profonda che emerge e si staglia all'esterno.

L'altare dello "Sposalizio di S. Anna", (in origine internamente ligneo) ha una mensa rifatta in muratura che poggia su mattoni marmorizzati in antica ceramica con disegni a fasce verde e giallo. Tale era l'intero pavimento del tempio prima che venisse sostituito, nei primi anni di questo secolo, con mattonelle in cemento.

La tela dello "Sposalizio di S. Anna" è stata attribuita al messinese Onofrio Gabrieli, 1643-47 circa ed attende restauro e ricollocazione.

La moderna statua della "Madonna del Buon Viaggio" è un ex voto del comandante marittimo Domenico Sentinelli; realizzata nel 1921. Anche in questo caso la nicchia sporge all'esterno della struttura muraria.

Di considerevole fattura un paliotto ricamato del '700 ed un mobile in noce della sacrestia.

Esame dello stato di fatto

La Chiesa di S. Giuseppe, nonostante sia stata per lungo tempo privata degli interventi di consolidamento e restauro conservativo che avrebbe necessitato, verte in un discreto stato di equilibrio statico-dinamico non presentando condizioni preoccupanti nella compagine strutturale. Gli ammaloramenti presenti sono esclusivamente dovuti all'usura e al degrado dei materiali per l'abbandono subito nei tempi, ed il danno più consistente è da ricercarsi nella forte umidità di risalita presente al piano terra e dalle cospicue infiltrazioni d'acqua provenienti dal manto di copertura a doppia falda, dalla superficie di terrazzo e dai prospetti.

Il cattivo stato di conservazione in cui verte, a causa della forte umidità presente, ne ha compromesso la salubrità dei luoghi e la conservazione degli intonaci, dei pavimenti e determinato l'ammaloramento delle strutture in cemento armato.

Inoltre la torre campanaria a causa delle diffuse infiltrazioni d'acqua nella muratura, presenta diffuse lesioni e fratture dell'intonaco rendendo precaria la sua conservazione. Diversamente la struttura portante nel suo complesso è solidale e stabile tanto da aver garantito la perfetta conservazione dell'immobile nel tempo.

La chiesa presenta diffusi distacchi e rigonfiamenti degli intonaci a causa dell'umidità ascendente, delle infiltrazioni d'acqua dalla copertura soprastante, dal non corretto deflusso delle acque piovane, dalle infiltrazioni tramite fratture dell'intonaco e della forte umidità di risalita.

In diverse superfici delle strutture murarie sono evidenti mancanze d'intonaco ed alterazioni cromatiche concentrate essenzialmente nell'area inferiore della muratura interna ed al di sotto delle coperture a falde.

A causa di tale umidità gran parte della superficie delle pareti interne, nonostante la continua manutenzione riservatagli, è polverizzata e distaccata. Inoltre il pavimento in marmo dell'aula il pavimento in cotto della sacrestia ed il piano in battuto di cemento dei locali parrocchiali, posti al piano terra, pur avendone sino ad oggi permesso la fruibilità sono diffusamente scagliati, esfoliati, fratturati e disallineati.

Gli infissi integralmente in legno massello si presentano in pessimo stato di conservazione, il legno costituente i tre portoni d'ingresso è totalmente deteriorato, gli infissi interni ed esterni sono cospicuamente danneggiati, marciti, sfibrati e svirgolati, e le prestazioni d'isolamento termico ed acustico in essi richiesti sono inesistenti. Le coperture a falde sono in cattivo stato di conservazione necessitando un'attenta revisione del manto delle tegole, della struttura portante e dei sistemi di scolo delle acque. La superficie di terrazzo è in totale deperimento necessitando una totale dismissione della superficie calpestabile per il rifacimento delle pendenze, revisione del deflusso acque meteoriche, del sistema di canalizzazione e del sistema d'impermeabilizzazione e della pavimentazione.

I servizi igienici vertono in precarie condizioni igienico sanitarie, per lo stato dei locali, dei sanitari e delle condutture. L'impianto elettrico non è adeguato alla normativa vigente, non

esiste un impianto di riscaldamento ed infine la struttura non risulta adeguata ed accessibile da parte di soggetti con limitata capacità motoria.

Per quanto sopra ed al fine di restituire al patrimonio culturale siciliano la fruizione di tale struttura che rappresenta un'importante veicolo di trasmissione culturale a livello nazionale ed europeo a forte attrazione di flussi turistici, necessita un repentino e considerevole intervento di restauro e consolidamento dell'intera struttura.

Interventi proposti

Come precedentemente premesso l'intervento di risanamento si è avvalso di scelte operative e di materiali in linea ai principi etici generali legati alla conservazione dei monumenti perseguendo le finalità peraltro descritte nella pubblicazione della Commissione Normal 20/85, che opera sotto i patrocini dei Centri C.N.R.- Opere d'Arte di Milano e Roma e dell'istituto Centrale per il Restauro, rispettandone pienamente le indicazioni sui criteri che devono regolare il progetto, l'esecuzione e la valutazione preventiva degli interventi conservativi sui materiali lapidei.

Si fa presente inoltre che la scelta dei tipi di intervento e delle metodologie è strettamente legata allo stato di conservazione, ai materiali impiegati, alla tecnica di esecuzione nonché alle situazioni di localizzazione dell'opera.

Di seguito si riportano le principali fasi d'intervento previste:

- 1. Opere provvisoriale**
 - 2. Interventi conoscitivi e di documentazione**
 - 3. Operazioni di pulitura**
 - 4. Operazioni di Consolidamento**
- Posa di ponteggi
 - Esecuzione di saggi relativi alle diverse fasi dell'intervento
 - Rimozione di depositi superficiali
 - Stuccatura delle discontinuità dei materiali
 - Consolidamento di fessurazioni tra parti non separabili tramite iniezioni di malta idraulica
 - Consolidamento di fratturazioni più consistenti tramite inserzioni di staffe in acciaio inossidabile
 - Risanamento della struttura in cemento armato ammalorata
 - Intonacatura delle pareti interne ed esterne

5. Operazioni d'integrazione

6. Operazioni di risanamento

7. Operazioni di rifacimento

8. Adeguamento alla normativa

9. Operazione di protezione

- Integrazione degli intonaci ammalorati
- Risanamento dall'umidità ascendente
- Revisione del tetto e dei sistemi di canalizzazione dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche
- Rifacimento copertura terrazzo
- Rifacimento degli intonaci
- Rifacimento della pavimentazione
- Rifacimento degli infissi
- Revisione servizio igienico
- Dotazione di tutte le misure necessarie per rendere accessibile la struttura da parte di persone con limitata capacità motoria in ottemperanza al D.p.r. 384/78 e L. 9/1/89
- Adeguamento degli impianti elettrici alla L.46/90
- Realizzazione impianto di riscaldamento
- Protezione superficiale di manufatti e monumenti in pietra

II TECNICO
ARCH. MELANIA MUSCIANISI